

FORMENT O SEGALA?*

* Domanda posta alle donne in gravidanza o alle puerpere per sapere se maschio o femmina

Rosmini e Fedrigotti

Ambrosio Parolini, figlio di un commerciante di seta morto di peste nel 1631, collabora con il Negozio di seta di Nicolò Rosmini il Vecchio e ne diventa il suo uomo di fiducia.

Ambrosio sposa Isabetta, figlia di Gio [Giovanni] Fedrigotti che gestisce una compagnia di navigazione sull'Adige, con una base a Sacco e una a Bronzolo, della quale si serve Nicolò Rosmini il Vecchio per i suoi trasporti alle fiere di Bolzano.

Ambrosio è in buoni rapporti con il cognato Antonio Fedrigotti: gli presta 696 fiorini per la dote della sorella Elena che sposa Steffan Novelli; tiene in casa a Rovereto dal 1671 al 1672 il figlio di Antonio, Pietro Francesco, per fargli frequentare la scuola con il precettore maestro Gio Batta Augustini e dal 1676 al 1678 tiene a "donzera" anche l'altro figlio di Antonio, Fedrigo. Dell'altro figlio di Antonio, Giovanni, che porta il nome del nonno, in quanto figlio maggiore, non si hanno notizie di rapporti con lo zio Ambrosio. Ambrosio Parolini ha una sola figlia, Cristina, che nel 1678 sposa Nicolò Rosmini il Giovane. Andranno a vivere in casa Parolini (attuale casa Rosmini), ereditando anche la chiesura contigua, dove il loro figlio maggiore, Nicolò Francesco, negli anni '30 del '700 costruirà la propria abitazione (ramo dei Rosmini "al Frassen").

Nel 1683 muore Nicolò Rosmini il Vecchio, fondatore e principale titolare nel 1649 del Negozio di sete: ne affida la gestione al pronipote Nicolò il Giovane, preferendolo ai due nipoti Cristoforo e Giuseppe che con lui abitano in Rialto, dove i Rosmini hanno casa e fondaco (lo stemma è ancora visibile sulla facciata della casa), pur lasciando a ciascuno dei due nipoti un terzo dell'eredità. L'altro terzo spetta al pronipote Nicolò il Giovane da dividere a metà con il fratello Antonio.

Nicolò Rosmini il Giovane è figlio di Francesco, nipote di Nicolò Rosmini il Vecchio (Francesco è figlio di suo fratello Antonio), commerciante di sete e altra mercanzia a Padova, dove muore nell'aprile 1665 a 54 anni, lasciando 5 figli minori, 2 maschi e 3 femmine. La moglie già nell'ottobre dello stesso anno si risposa. I figli orfani sono presi sotto la tutela e curatela del prozio Nicolò Rosmini che li porta tutti a Rovereto.

Decide di investire su chi porta il suo stesso nome mandandolo all'archiginnasio di Vienna, dove dopo quattro anni di studio, nell'agosto 1671, consegue il diploma ed è pronto per iniziare il suo apprendistato nel Negozio del prozio. Il passaggio di consegne nella titolarità e gestione del Negozio diventa una scelta quasi scontata.

Nel luglio del 1690 Nicolò il Giovane chiama in società il cugino acquisito, per via della moglie Cristina Parolini, Giovanni Fedrigotti. Nei primi anni del '700 nel Negozio è coinvolto anche il fratello di Giovanni, Fedrigo, poi non risulta più citato. Il figlio minore di Nicolò Rosmini il Giovane, Ambrogio, è investito di procura come direttore del Negozio già nel 1700 e la sua direzione si concluderà nel 1752, a due anni dalla morte. Suo figlio maggiore Nicolò Francesco, il dottore, figura come capitalista e principale investitore nel Negozio, affiancandosi, dopo la morte del padre avvenuta nel 1715, prima a Giovanni Fedrigotti, fino alla sua morte nel 1734 e poi al figlio di Giovanni, Pietro Modesto Fedrigotti, il più importante artefice della ricchezza della famiglia Fedrigotti. A sostituire Ambrogio nella direzione del Negozio sarà il figlio del fratello Nicolò Francesco, Nicolò Domenico (dei Rosmini "al Frassen", dopo la divisione dei beni tra i due fratelli avvenuta nel 1728 e il successivo spostamento di Nicolò Francesco con i numerosi figli nella nuova residenza, a metà degli anni '30, a casa ultimata). Pietro Modesto Fedrigotti sposa una Fedrigazzi del feudo di Nomi. La loro figlia Margherita sposa il figlio di Ambrogio Rosmini, Giovanantonio, che quanto a investimenti non è da meno del suocero Fedrigotti, ma non metterà un fiorino nel Negozio che è stato gestito per oltre mezzo secolo dal padre Ambrogio. Giovanantonio eredita il fedecomesso Serbati, istituito nel 1619, grazie a due circostanze: per la parentela (molto alla lontana) vantata dalla madre Cecilia Orefici e a seguito della morte dell'abate Girolamo Tartarotti nel 1761, aspirante concorrente al fedecomesso ma morto senza eredi. Di qui l'acquisizione da parte di Giovanantonio del nuovo cognome Serbati accanto all'originale Rosmini della linea "al Porton".

I rapporti con la famiglia Fedrigotti da parte dei due figli di Giovanantonio Rosmini Serbati, Ambrogio e Pietro Modesto, continueranno ad essere inten-

si anche nei decenni successivi, in particolare con lo zio Giuseppe Maria Fedrigotti dopo la morte, nel 1787, del padre Giovanantonio. Ambrogio, che cura gli aspetti di famiglia anche per conto del fratello, si consulterà in più occasioni con lo zio Giuseppe Maria Fedrigotti, nel corso del primo decennio dell'800, sulle strategie da adottare soprattutto in merito ai numerosi prestiti forzosi richiesti dalla Comunità di Rovereto.

Altrettanto intensi nei decenni successivi saranno i rapporti dei Rosmini "al Frassen" con i Fedrigotti, favorendo ancora altri intrecci parentali tra le due famiglie. Un figlio di Nicolò Francesco, Angelo Leonardo, sposa Caterina Fedrigotti; una figlia del loro figliolo Giovanni Paride, Giuseppina, sposa Ludovico Fedrigotti, figlio di Gianpietro Fedrigotti, a sua volta nipote di Pietro Modesto Fedrigotti (e sempre qui si torna) e figlio di Giovanni, premorto nel 1759 al padre Pietro Modesto.

1696 (vendita di Nicolò Rosmini il Giovane al cugino) "a Gio Fedrigotti in Sacco 41 pesi di fieno a soldi 15 il peso tr. 30:15".

La dote di Margarita Fedrigotti moglie di Giovanantonio Rosmini, stabilita l'8 febbraio 1739, ammonta a 3.288 troni e mezzo più gli abiti stimati 1.495 troni e mezzo: in totale circa 957 fiorini, una dote non particolarmente ricca. Il padre Pietro Modesto con il suo testamento del 20 settembre 1763 aumenta la dote della figlia portandola a 5 mila fiorini.

"1784 25 ottobre ricevo dal cognato Giuseppe Maria Fedrigotti f. 304:56 in pagamento della legittima materna spettante alla mia consorte Margherita nata Fedrigotti d'Ochsenfeld" (ricevuta di Giovanantonio Rosmini Serbati). (BRR)



Pietro Modesto Fedrigotti (1698-1766), padre di Giovanni Pietro, Domenico Antonio, Giuseppe Maria e Margherita, moglie di Giovanni Antonio Rosmini (BCR)



Ambrogio Giuseppe (1680-1754) - linea Rosmini "al Porton", figlio di Nicolò il Giovane e fratello di Nicolò Francesco (BRR)



PER APPROFONDIMENTI